

**MASSIMO**

Quando un anno fa sentii Fede denigrare Saviano (la prima volta), mi chiedevo se fosse impazzito. Ora tutto è più chiaro.

**VALTER**

Povera Italia i cui valori sono rovesciati !!!Mafiosi in parlamento e chi denuncia rischia la vita .POVERA ITALIA !!!

**PAOLO**

Dobbiamo vigilare ed essere vicini a Saviano, contro tutte le mafie che cercano di tappargli la bocca.

**LUIGI**

Roberto siamo tutti con te contro questa masnada di golpisti, manteniamoci uniti e fiduciosi. Solo così vinceremo.

→ **Il ministro dell'Interno** non avvia gli accertamenti su amministrazioni coinvolte in inchieste  
→ **Si tratta** di almeno quindici tra sindaci e assessori comunali, provinciali e regionali

# Quei sette comuni lombardi su cui Maroni non indaga

All'«Antimafia dei fatti» sbandierata da Maroni grazie agli arresti di polizia e carabinieri, non corrisponde l'antimafia che indaga in via preventiva sui rapporti tra mafia e politica nelle amministrazioni del nord

**CLAUDIA FUSANI**

cfusani@unita.it

L'«Antimafia dei fatti», quella sbandierata dai ministri Alfano e Maroni, ha un petto gonfio di medaglie e dati positivi ma presenta inspiegabili contraddizioni. Polizia e carabinieri stanno lavorando benissimo sul fronte degli arresti dei latitanti e dei sequestri di beni. Altrettanta solerzia non si registra però in quel terreno assai più scivoloso e ambiguo che sono i rapporti tra mafia e politica. In quei meccanismi, ha spiegato Saviano, per cui «'ndrangheta (ma anche camorra e Cosa Nostra, ndr) al nord come al sud cerca il potere della politica». Una ricerca che, si legge nella relazione al Parlamento della Direzione investigativa antimafia, «punta ad un livello più alto di compenetrazione per cui sono i mafiosi stessi a diventare politici».

In questo senso «l'antimafia dei fatti» è carente. In almeno due importanti circostanze. La prima. In Commissione parlamentare antimafia, presieduta da Giuseppe Pisanu, dopo mesi di attesa e vari *stop and go* delle stesse prefetture (che fanno capo al ministero dell'Interno), sono finalmente arrivati gli elenchi dei candidati alle passate elezioni regionali sotto inchiesta per reati riconducibili alla sfera della mafiosità. Le sessanta prefetture interpellate sulla base del Codice di autoregolamentazione votato da tutti i partiti hanno rovesciato negli uffici ella



Casal di Principe ieri dopo l'arresto del superlatitante. L'ingresso del paese dove è comparsa una scritta pro Saviano

Commissione circa 800 nominativi. Un dato mostruoso e “sbagliato” visto che, forse per le polemiche che hanno messo contro Pisanu e Maroni e poi alcuni prefetti - primo tra tutti quello di Milano Gian Valerio Lombardi - e lo stesso Pisanu, alcune prefetture non hanno selezionato i candidati sulla base dei reati segnalati dal Codice (cioè in odore di mafia) ma hanno inviato anche quelli denunciati per reati minori. Opportunamente ripulita, è rimasta una lista di circa quaranta candidati sospetti, i più legati a liste civiche solo indirettamente ai partiti più grandi. Liste che hanno comunque dragato voti e preferenze da uomini in odore di mafia. Il pun-

to è che anche ieri in ufficio di presidenza Pisanu ha ribadito di non voler rendere pubblici questi nomi. Contrari Pd e Idv.

**40 nomi**  
Quelli di candidati sospetti nelle liste. Pisanu li tiene segreti

La seconda circostanza è ancora più grave e direttamente collegata al caso Maroni-Saviano. L'operazione Crimine, trecento arresti per mafia a luglio scorso non considerati quindi nella relazione della Dia che arriva fi-

no a giugno 2010, ha aggiornato il quadro delle infiltrazioni 'ndranghetiste al nord. Soprattutto in Lombardia. L'inchiesta rivela la trama di rapporti politici messi in piedi dal capobastone Pino Neri tramite il direttore sanitario della Asl Carlo Chiriaco. Quello che ne viene fuori è una matassa di nomi tra di loro collegati che coinvolgono le amministrazioni di sette comuni - Pavia, Vigevano, Voghera, Cologno Monzese, Desio, Trezzano sul naviglio, Borgarello - l'amministrazione provinciale di Monza-Brianza e la Regione Lombardia. Un territorio a netta prevalenza Pdl-Lega. A fine ottobre, in due interrogazioni parlamentari al ministro

Foto Ansa